

L'ÉCRITURE ÉPISTOLAIRE  
ENTRE RENAISSANCE  
ET ÂGE BAROQUE  
PRATIQUES, ENJEUX,  
PISTES DE RECHERCHE

*Sous la direction de*  
CARLO ALBERTO GIROTTO

EDIZIONI DI ARCHILET  
MMXXI

Edizioni di Archilet  
2021

Edizione digitale  
Gratis Open Access  
2021

Edizioni di Archilet  
via della Chiesa, 15  
24067 Sarnico (BG)

Direzione: Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo

Comitato Scientifico: Eliana Carrara, Giuseppe Crimi, Luca D'Onghia, Roberta Ferro, Enrico Garavelli, Riccardo Gualdo, Carlo Alberto Girotto, Paolo Marini, Paola Moreno, Matteo Residori, Stefano Telve, Franco Tomasi, Massimo Zaggia

**Sorbonne  
Nouvelle**   
université des cultures



Ouvrage publié avec le soutien de l'EA 3979 LECEMO - Les Cultures de l'Europe Méditerranéenne Occidentale de l'Université Sorbonne Nouvelle de Paris, en partenariat avec la Bibliothèque Mazarine de Paris.

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di *peer-review*.

ISBN: 978-88-99614-02-7

## TABLE DES MATIÈRES

CARLO ALBERTO GIROTTO, <i>Introduction</i>	7
<i>Dans le cabinet du secrétaire</i>	
PAOLO PROCACCIOLI, <i>Pro e contra l'imitazione in materia epistolare. Bartolomeo Zucchi e Angelo Ingegneri</i>	45
<i>Lettres privées, lettres publiques</i>	
JUAN CARLOS D'AMICO, <i>La lettre officielle et la «guerre des mots»: entre tradition et modernité</i>	63
HÉLÈNE MIESSE, <i>Public et privé dans les œuvres et la correspondance de Francesco Guicciardini</i>	83
MARCELLO SIMONETTA, <i>La «verità delle cose»: la Storia nelle 'Lettere di principi'</i>	97
<i>Se montrer, se construire, créer un réseau épistolaire</i>	
ELIANA CARRARA, <i>L'epistolario di Giorgio Vasari fino all'edizione torrentiniana delle 'Vite'. La formazione della carriera di un grande artista e di uno scrittore raffinato</i>	127
DANIELLE BOILLET, <i>Marino collectionneur d'art: entre favole et ritratti (1606-1609)</i>	149
JULIA CASTIGLIONE, <i>L'histoire par les lettres. Les sources épistolaires de Giulio Mancini, historiographie et perspectives</i>	189
<i>Corpus épistolaires et projets numériques</i>	
CLIZIA CARMINATI, <i>Reti epistolari in rete: "Archilet" (<a href="http://www.archilet.it">www.archilet.it</a>)</i>	209
LAURE FAGNART, <i>Le projet "EpistolART" à la lumière de lettres concernant Léonard de Vinci</i>	219

CORINNE MANCHIO, <i>Nouvelles perspectives d'étude des corpus épistolaires. Les temporalités politiques dans la correspondance de Machiavel avec le logiciel MACHIATO</i>	237
<i>Entre lettres et libri di lettere</i>	
MICHELE BELLOTTI, <i>Disparitions et résurgences dans la conservation des textes épistolaires: le cas des lettres de Giorgio Vasari à la Morgan Library de New York</i>	259
MASSIMO SCANDOLA, <i>Entre paléographie et littérature. La circulation des livres de lettres en italien en France pendant l'Âge Classique</i>	275
CHRISTOPHE VELLETT, <i>Jeannine Basso et le fonds Basso à la Bibliothèque Mazarine</i>	289
<i>Des livres et des lettres. Ouvrages épistolaires entre Italie et France de la Renaissance à l'Âge baroque. Catalogue de l'exposition (Paris, Bibliothèque Mazarine, 14 octobre - 2 décembre 2016)</i>	293
<i>Introduction</i>	297
<i>Catalogue</i>	299
<i>Index. Index des auteurs, des éditeurs et des traducteurs. Index des lieux d'édition. Index des imprimeurs. Index des dates. Index des cotes. Index des possesseurs</i>	365
Présentation des contributeurs	371
Index	375
<i>Index des manuscrits</i>	377
<i>Index des noms</i>	379

CLIZIA CARMINATI

RETI EPISTOLARI IN RETE:  
“ARCHILET” (WWW.ARCHILET.IT)

Le molte iniziative degli anni recenti<sup>1</sup> e questo stesso convegno mi dispensano dalla dimostrazione dell'utilità – di più, della necessità – di una indagine complessiva dell'epistolografia di età moderna. Ritengo più utile in questa sede dar conto di alcune caratteristiche del progetto “Archilet” per mettere in evidenza quali siano, a mio vedere, le prospettive nuove che le tecnologie digitali possono aprire per lo studio sistematico e incrociato della produzione epistolare del Cinquecento e del Seicento.

Archilet (<[www.archilet.it](http://www.archilet.it)>) nasce per iniziativa di Emilio Russo e mia alla fine del 2011, con il decisivo apporto di Paolo Procaccioli con il quale coordiniamo il progetto sin dalla sua origine. Dirò subito che il progetto non è legato, a differenza di altri, né a una particolare istituzione di conservazione (biblioteca o archivio: come per esempio il “Medici Archive Project”), né a un autore o tema specifico (come i progetti su Isabella d'Este o sul repertorio di Gaye, “EpistolART”, cui è dedicato spazio in questo stesso convegno); si propone finalità repertoriali senza vincoli, aprendosi all'intero *corpus* dei secoli XVI e XVII, nel tentativo di ricostruire la rete epistolare e non un suo singolo nodo.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Il presente contributo risale al 2016. Negli anni successivi, gli studi sull'epistolografia e la medesima base dati qui presentata si sono arricchiti in misura molto considerevole, tanto da rendere impossibile anche solo un aggiornamento bibliografico di queste pagine, che tuttavia restano attuali per la prospettiva metodologica e culturale. Mi limito dunque a rinviare alle pubblicazioni disponibili gratuitamente sul sito di Archilet <<http://www.archilet.it/Pubblicazioni.aspx>> e a un recente contributo pure accessibile liberamente in linea: *Le corrispondenze letterarie del Cinquecento e del Seicento: metodi e iniziative di studio. Con osservazioni sull'«Echo cortese» di Michelangelo Torcigliani*, «Mélanges de l'École française de Rome, Italie et Méditerranée» (MEFRIM), 132, 2020, 2, pp. 339-353, <<http://journals.openedition.org/mefrim/10025>>.

<sup>2</sup> Per una ricognizione di altri progetti, suddivisi secondo la tipologia qui adottata, cfr. dapprima PAOLO PROCACCIOLI, *Reti epistolari in rete. I progetti in corso in Italia e in Europa*, in *Scriver lettere. Tipologie, fruizione, corpora. Briefe*

Archilet comprende le corrispondenze letterarie italiane del Cinquecento e del Seicento, edite (in edizioni antiche o moderne) e inedite, considerate nei loro rapporti con le altre culture e letterature europee. Comprende dunque lettere scritte da, o dirette a, letterati italiani; lettere che riguardano letterati italiani o problemi della letteratura italiana dei secoli considerati.<sup>3</sup> Sul piano dei contenuti, Archilet si distingue per un contributo importante, sia dal punto di vista geografico sia da quello cronologico: gli epistolari italiani e in particolare quelli del Cinquecento risultano infatti marginali in altri progetti digitali dedicati allo studio dell'epistolografia moderna. Eppure, è in Italia e nel Cinquecento che l'epistolografia volgare ha avuto la sua primogenitura, imponendosi come genere e come prodotto editoriale. L'esplosione dei libri di lettere viene con sorpresa notata dai letterati stranieri quando prendono contatto con il panorama italiano: è il caso, ancora a fine Cinquecento, di Michel de Montaigne, come ha recentemente messo in luce Paolo Procaccioli.<sup>4</sup>

Un progetto così ambizioso necessita, ovviamente, di un ampio sostegno, che ci è sinora giunto sia dalle istituzioni che lo hanno appoggiato sia dalla collaborazione con altri gruppi di lavoro entro una rete nazionale e internazionale. Ripercorrere brevemente le tappe del cammino di Archilet e ricordare quelle collaborazioni sarà anche un modo per esprimere la nostra gratitudine.

Avviato, come ho anticipato, a fine 2011 grazie a un premio di ricerca dell'Università di Bergamo,<sup>5</sup> Archilet si è nutrito per lo più del contributo volontario e generoso di alcune decine di collaboratori tra studenti e studiosi; le università di Bergamo, Roma Sapienza e Tuscia lo hanno sostenuto in varie forme: attribuendo

---

*schreiben. Typologie, Verwendung, Korpora. Écrire des lettres. Typologies, utilisation, corpus.* Conference Proceedings of the seminar 'Writing Letters. Typologies, Utilisation, Corpora' (Helsinki, September 16, 2016), a cura di Enrico Garavelli e Hartmut E. H. Lenk, Helsinki, Société Néophilologique, 2018, pp. 61-77; e poi, con prospettiva globale, *Reassembling the Republic of Letters in the Digital Age. Standards, Systems, Scholarship*, Edited by Howard Hotson and Thomas Wallnig, Göttingen, Göttingen University Press, 2019.

<sup>3</sup> Cfr. la presentazione dettagliata del progetto alla pagina <<http://www.archilet.it/HomePage.aspx>>.

<sup>4</sup> Nel saggio citato alla nota 2.

<sup>5</sup> Premio di ricerca «5x1000» destinato ai migliori ricercatori dell'Università di Bergamo, edizione 2011.

finanziamenti per assumere due collaboratori a tempo pieno per un anno (Carlo Alberto Girotto e Pietro Giulio Riga)<sup>6</sup>; garantendo la possibilità di organizzare a fine 2014 un Convegno Internazionale del quale sono disponibili gli atti;<sup>7</sup> agevolando l'istituzione di convenzioni e partenariati. Nel 2015 la Regione Lombardia ha attribuito un finanziamento per lo studio, condotto in partenariato con la Biblioteca Civica 'Angelo Mai' di Bergamo, delle lettere di Torquato Tasso: ciò ha consentito la ristrutturazione del sito, con migliorie decisive tra cui la possibilità – di cui parlerò tra breve – di allegare le immagini dei documenti, e l'avvio conseguente di una campagna di sensibilizzazione delle istituzioni di conservazione (archivi e biblioteche) al fine di stipulare delle convenzioni in merito.<sup>8</sup> Ha consentito, inoltre, la creazione delle 'Edizioni di Archilet', disponibili gratuitamente sul sito, che contano attualmente cinque volumi. Il 20 settembre 2016, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca italiano ha inoltre concesso un cospicuo finanziamento (PRIN 2015) al progetto «Repertorio epistolare del Cinquecento e del Seicento» guidato da Paolo Procaccioli e presentato da sette università italiane (Tuscia, Roma Sapienza, Padova, Milano Statale, Bergamo, Siena, Scuola Normale Superiore), tra cui le tre dei coordinatori di Archilet: di tale progetto Archilet costituisce insieme l'ossatura e il deposito dei risultati.<sup>9</sup>

Quest'ultimo frutto è anche l'esito sperato della collaborazione, portata avanti negli ultimi anni, con altri gruppi di lavoro, nella convinzione che si possa lavorare bene e con frutto soltanto insieme agli altri. Vorrei ricordare qui, per quanto riguarda il panorama italiano, la vicinanza con il progetto degli *Autografi dei*

---

<sup>6</sup> Titolari ciascuno di un assegno di ricerca annuale entro il progetto «Italy» (Italian Talented Young Researchers) dell'Università di Bergamo nel 2013-2014 e nel 2015 rispettivamente.

<sup>7</sup> *Archilet. Per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*, Atti del seminario internazionale di Bergamo, 11-12 dicembre 2014, a cura di Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola, Verona, Edizioni QuiEdit - CRES, 2016, pp. 9-25, disponibile gratuitamente sul sito di Archilet alla pagina <<http://www.archilet.it/Pubblicazioni.aspx>>.

<sup>8</sup> Visibili alla pagina <<http://www.archilet.it/Contatti.htm>>.

<sup>9</sup> Per la presentazione dettagliata del progetto e dei suoi esiti si rinvia al contributo citato alla nota 1.

*letterati italiani* diretto da Matteo Motolese ed Emilio Russo;<sup>10</sup> con il gruppo di ricerca sulle lettere di Giovanni Della Casa guidato da Claudia Berra presso l'Università degli Studi di Milano; con il Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento (CRES) diretto da Corrado Viola all'Università di Verona;<sup>11</sup> e vorrei mettere in rilievo la collaborazione tra l'Università Cattolica di Milano (per iniziativa di Roberta Ferro), l'Università della Tuscia e l'Università di Bergamo per l'attivazione di tirocini curriculari per laureandi e laureati, che collaborano con Archilet avviandosi al lavoro di ricerca: questa è stata la parte più bella del lavoro, per l'entusiasmo che abbiamo potuto osservare nei giovani collaboratori.

Altrettanto stimolante è stato il dialogo con importanti progetti internazionali di studio degli epistolari: ricordo in particolare le tavole rotonde svoltesi al termine del Convegno bergamasco del 2014 e entro il Congresso della Renaissance Society of America a Berlino nella primavera del 2015<sup>12</sup>, che hanno consentito di stringere legami con i più rilevanti gruppi di studio internazionali<sup>13</sup> e che, soprattutto, sono state condotte con la convinzione di giungere presto a un intreccio (e anche a una compatibilità sul piano tecnico e informatico) tra i vari *database*.

---

<sup>10</sup>. Roma, Salerno Editrice, pubblicati a partire dal 2009. Cfr. il sito internet ALL: <[www.autografi.net](http://www.autografi.net)>.

<sup>11</sup>. <[www.cresverona.it](http://www.cresverona.it)>.

<sup>12</sup>. Rispettivamente: *Lo studio degli epistolari d'età moderna in Europa: esperienze a confronto e prospettive di collaborazione*. Tavola rotonda con la partecipazione di Claudia Berra, Carlo Campana, Antonio Ciaralli, Davide Conrieri, Howard Hotson, Paola Moreno, Luisa Simonutti, Anna Maria Testaverde, Marie Viallon, Corrado Viola (Bergamo 2014); *Epistolary Networks in Early Modern Italy: Connecting and Coordinating Current Digitization Initiatives*, con la partecipazione di Clizia Carminati, Charles van den Heuvel, Howard Hotson, Paola Moreno, Franco Tomasi, Corrado Viola (Berlino 2015).

<sup>13</sup>. All'epoca della scrittura di questo saggio: "EpistolArt" dell'Université de Liège (<<http://www.epistolart.ulg.ac.be>>); "Epistolarium" dell'università di Utrecht (<<http://ckcc.huylens.knaw.nl/epistolarium>>); "Tipologie testuali e discorsive" del CoCoLac dell'Università di Helsinki (<<http://blogs.helsinki.fi/cocolac-rc/cocolac/subgroup-text-types-and-discourses>>); KNIR (Istituto Reale Neerlandese) di Roma (<[www.knir.it](http://www.knir.it)>); "Early Modern Letters Online" (EMLO) dell'Università di Oxford (<<http://emlo.bodleian.ox.ac.uk>>), che ha incluso il coordinamento di Archilet nella COST Action *Reassembling the Republic of Letters* (<<http://www.republicofletters.net>>). Come aggiornamento voglio almeno ricordare l'aggregatore di risorse *Archivi del Rinascimento* (<[www.archivirinascimento.it](http://www.archivirinascimento.it)>), fondato nel 2019, che 'pesca' anche in Archilet.



Quello appena scorso non vuole essere un semplice elenco di collaborazioni e partenariati, ma l'immagine della convinzione che ci guida: quella di tentare di ricreare oggi, al di sopra delle frontiere e delle difficoltà in cui spesso versano le discipline umanistiche e grazie a un impiego sensato delle tecnologie digitali, quella rete che univa, attraverso lo scambio epistolare, gli uomini di lettere del Cinquecento e del Seicento.

Passerò ora a illustrare brevemente le caratteristiche peculiari di Archilet, anche in relazione agli altri progetti digitali appena menzionati.

Il primo punto rilevante riguarda il tipo di studio cui vengono sottoposte le lettere: si tratta sempre di un'indagine di prima mano, che ritorna a guardare il testo epistolare da vicino senza affidarsi ciecamente agli studi precedenti o a strumenti catalografici, neppure quando si scelga di inserire nella base dati lettere già edite e commentate in tempi recenti. Il controllo si svolge a più livelli: innanzitutto viene ricostruita la storia materiale ed editoriale del *corpus*, scegliendo il manoscritto o l'edizione più completa e affidabile in termini testuali e culturali, dando avvio, se necessario, a una collazione di verifica.<sup>14</sup> In seguito, le lettere vengono sottoposte a un'indagine diretta secondo criteri prestabiliti e inaggirabili: nella scheda di Archilet debbono essere obbligatoriamente indicati tutti i nomi citati nel testo, anche quelli indicati per allusione, e tutte le opere menzionate, corredate dai dati di stampa e, quando possibile, dall'incipit o dal luogo esatto citato.<sup>15</sup> In tal modo, come

---

<sup>14</sup>. Si vedano per esempio la lettera di Torquato Tasso a Vincenzo Gonzaga dell'8 luglio 1585 con i commenti sulle diverse redazioni disponibili (scheda a cura di Elisabetta Olivadese, <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=8255>>) e la lettera di Angelo Maria Arcioni ad Antonio Magliabechi del 27 febbraio 1681 con la correzione di un errore di lettura che rendeva impossibile l'identificazione di un'opera (scheda a cura di Luca Ceriotti, <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=9880>>).

<sup>15</sup>. Si vedano per esempio la lettera di Torquato Tasso a Maurizio Cataneo del dicembre 1586 in cui vengono sciolti i nomi citati per allusione o familiarmente da Tasso (scheda a cura di Michela Fantacci, <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=8398>>), e la lettera del medesimo a Curzio Ardizio del 2 gennaio 1582 ove vengono identificati i sonetti cui allude l'autore, rinviando ai numeri d'ordine dell'edizione delle *Rime* (scheda a cura di Michela Fantacci, <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=8210>>).

è evidente, il lavoro raggiunge un grado di approfondimento notevole, difficile da attingere per i non esperti: ecco perché la distribuzione dei compiti privilegia l'affidamento dei *corpora* agli specialisti del singolo autore o del fondo archivistico di pertinenza, specialisti per i quali l'indagine di prima mano poggia su ricognizioni e ricostruzioni del contesto culturale già effettuate. Al momento lo staff di Archilet conta un centinaio di collaboratori.<sup>16</sup>

Il dispendio in termini di tempo che tale approfondita indagine comporta è in un certo senso compensato dalla scelta, compiuta dagli ideatori del database, di rinunciare alla trascrizione integrale del testo epistolare: essa, infatti, non solo allunga a dismisura i tempi, ma comporta una serie di difficoltà pressoché insormontabili – data la mole dei materiali e la loro diversa pertinenza culturale, documentaria e cronologica – nella scelta dei criteri di trascrizione, nonché una necessità di trattamento informatico e/o indicizzazione tale da richiedere una specifica formazione, impossibile quando si scelga, come noi abbiamo scelto, di affidarsi alla collaborazione volontaria degli studiosi specialisti di un dato carteggio. Inoltre, la natura del database, come vedremo, poggia su presupposti culturali ben diversi da quelli sui quali si fonda un'edizione digitale – che sarebbe il prodotto finale di quella trascrizione.

L'assenza della trascrizione viene, però, subito compensata – e mi pare adeguatamente – dalla possibilità di offrire all'utente del sito il testo integrale della lettera in due forme: il link all'edizione da cui si trae la missiva, quando tale edizione sia disponibile in altri siti web open access, come Google books (<<https://books.google.com>>) o Gallica (<<http://gallica.bnf.fr>>); l'immagine, nel caso di manoscritti o di lettere a stampa per le quali sia in essere una convenzione con le istituzioni di conservazione o con gli editori. In tal modo, ed è corollario non da poco, l'utente ha a sua disposizione non la trascrizione del testo, che sarebbe già un prodotto mediato dalle scelte ecdotiche ed editoriali dello studioso, ma il testo integrale nella sua veste originale, corredato da tutte quelle caratteristiche materiali (grafia, *mise en page*, scelta dei caratteri, margini) che sono tutt'altro che secondarie alla comprensione dei meccanismi sociali e culturali della Repubblica delle lettere e del nuovo genere epistolare, dato che le lettere venivano prodotte e lette sulla base

---

<sup>16</sup> <<http://www.archilet.it/Staff.aspx>>.

di norme, di convenzioni, di griglie condivise che legavano strettamente impianto e lessico all'argomento e alla destinazione.<sup>17</sup>

Per queste ragioni, la scelta di non trascrivere è anche, in un certo senso, una concessione di fiducia alla sempre maggiore attenzione, da parte delle istituzioni, alla digitalizzazione del loro patrimonio; è inoltre, in termini culturali, una scelta decisa in favore della libera circolazione del sapere e contro l'arretratezza di certe visioni conservatrici.

Quest'ultima osservazione conduce all'ultimo punto che mi preme sottolineare qui. I fondatori e i collaboratori di Archilet credono fermamente che la loro opera di specialisti debba puntare in una precisa direzione: quella della *valorizzazione* dei beni culturali. Essi si pongono, cioè, al servizio insieme dei testi e della collettività, offrendosi come *mediatori*. Preservare i beni culturali, proteggendoli dall'incuria e spezzando in un certo qual modo la minaccia del tempo attraverso la riproduzione digitale ha certamente un senso, ed è perciò encomiabile la decisione delle istituzioni culturali di investire nella conservazione in formato digitale del proprio patrimonio. Ancor più encomiabile è la scelta (politica) di rendere disponibile liberamente e gratuitamente a chiunque abbia accesso a internet quel patrimonio. Ma siamo sicuri che ciò sia sufficiente per *far parlare* ancora quel patrimonio culturale, le cui radici affondano in un passato sempre meno noto alle giovani generazioni? Quali strumenti ha un lettore non specialista per comprendere il significato culturale di un libro di lettere di Aretino che può facilmente scaricare in un file pdf di pochi MegaByte? Chi, anche tra gli specialisti, avrebbe colto immediatamente (senza, cioè, spendere una discreta quantità del suo tempo) che il patriarca di Gerusalemme nominato da Tasso era Scipione Gonzaga, principale collettore dei manoscritti della

---

<sup>17</sup> Si veda per esempio, a proposito della *mise en page*, il passo di Stefano Guazzo citato da Paolo Procaccioli: «Ecco hora venirmi in mente un'altra sorte d'honore introdotta da moderni nello scrivere delle lettere, nelle quali quanto maggiore spatio si lascia fra 'l titolo, et la lettera, et quanto più abbasso si comincia la lettera, tanto maggior honore si rende à cui si scrive, e 'l medesimo stile s'osserva nelle sottoscrizioni, le quali sono tanto più humili quanto più si pongono in fondo del foglio»: STEFANO GUAZZO, *Dell'Honore*, compreso nella silloge dello stesso, *Dialoghi piacevoli*, In Venetia, presso Gio. Antonio Bertano, c. 93r (citato in PAOLO PROCACCIOLI, *Il tempo della lettera. Aretino e le sue date: vere o false, presenti, assenti, presunte*, in Archilet. *Per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*, pp. 31-44: 39).

*Gerusalemme liberata*, o che Flaminio, Angelo e Cipriano erano De' Nobili, Grillo e Saracinelli?<sup>18</sup> Non resterà, quell'immenso patrimonio di libri e manoscritti ora disponibile in rete, ancora una volta inerte, incomprensibile?

Ecco il motivo per cui Archilet ha messo in primo piano l'opera di *mediazione* tra il testo e i suoi potenziali lettori. Tale mediazione si esplica in due direzioni: una, per così dire, interna alla singola tessera epistolare; l'altra rivolta verso l'esterno, attraverso la creazione di un dialogo reticolare tra testi, autori, ambienti culturali.

La prima e più ovvia è la scelta (spesso difficile) di non lasciare il testo muto ma di farlo parlare, di spianarne le pieghe, attraverso quello studio di prima mano di cui ho già detto e che è – di fatto – l'anticamera del commento scientifico, come nell'esempio tassiano testé richiamato.

La seconda è invece intrinsecamente legata al funzionamento della base dati e ne costituisce il presupposto: non interessava tanto offrire edizioni o commenti – per quanto ben fatti – di singoli *corpora*, quanto inserirli in un unico contenitore che potesse ricreare quella rete culturale entro la quale gli autori dei due secoli presi in esame si muovevano. Gli scambi culturali nel Cinquecento e nel Seicento passavano in primo luogo attraverso la comunicazione epistolare; e spesso vi passava non solo la costruzione di rapporti culturali e scientifici, ma anche una vera e propria geometria di rapporti sociali. Ogni autore rappresenta un nodo della rete ed è proprio questa sua funzione a dover essere oggi valorizzata. È – tra l'altro – un aspetto del passato che (con poche eccezioni) gli strumenti tradizionali della filologia e della critica letteraria hanno trascurato e che può invece esercitare notevole fascino sulle nuove generazioni, abituate a un mondo *social* e consapevoli che ogni creazione artistica non è un atto solipsistico dell'autore chiuso nel suo studio ma può giovare – e in effetti si giova – di stimoli e condizionamenti esterni anche labili ed episodici.

È una valorizzazione, però, che deve mettere in luce *i contenuti* di quegli stimoli e di quei condizionamenti e non soltanto la loro esistenza e la loro consistenza quantitativa. Importa, cioè, sapere *che cosa* scriveva Tasso ad Angelo Grillo, o *quali* componimenti tassiani pervennero in una stamperia napoletana dove lavorava Giovan Battista Marino, e non soltanto che esistono *n* lettere

<sup>18</sup>. Faccio riferimento alla lettera di Tasso a Cataneo citata alla nota 15.

scritte da Tasso a Grillo, o che il 1610 è l'anno in cui Galileo ha scritto il maggior numero di lettere, o ancora che nel luglio 1610 le lettere galileiane sono tutte dirette a Firenze. Importa sapere – per fare solo un paio di esempi – in che termini i letterati del Cinque e Seicento parlano di *imitazione*;<sup>19</sup> o sapere che il cardinale Desiderio Scaglia, già protettore di Giovan Battista Marino e investito dopo la morte del Marino del compito di proteggere il suo nome e il suo poema, «per mettere a tacere le voci di coloro che invidiarono e molestarono il poeta»,<sup>20</sup> è la stessa persona che pochi anni dopo viene scelta da Galileo come destinatario dell'intercessione del Granduca di Toscana per perorare la sua causa presso il Sant'Uffizio;<sup>21</sup> e viene scelto insieme a Guido Bentivoglio, anche lui protettore del Marino proprio a Parigi, nel frangente difficile dell'aprile 1617 quando Marino vide assassinato il suo principale mecenate, Concino Concini. Contenuti e incroci, dunque, non mappe e statistiche. La mappatura e la sua visualizzazione – per quanto si giovino dell'immediatezza dell'immagine in questa nostra società dell'immagine – non bastano e non devono bastare, pena una illusoria semplificazione dei fenomeni culturali, per loro natura complessi. Ecco, direi che Archilet punta proprio a un'opera di mediazione entro questa complessità, non per sostituirla con comode visualizzazioni ma per aiutare ad attingerla, per evitare che la si respinga oppressi dal timore. Bisogna vincere (e far vincere) la paura della complessità senza creare l'illusione che esistano facili scorciatoie: solo così i 'beni culturali' torneranno a parlare, e a dare l'idea che la complessità sia *una bella cosa*.

---

<sup>19</sup>. Si vedano le lettere risultanti dalla ricerca della parola *imitazione* nel campo *Contenuto* della ricerca di Archilet.

<sup>20</sup>. Si veda la lettera di Gaspare Bonifacio a Desiderio Scaglia del primo ottobre 1625, <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=463>>.

<sup>21</sup>. Si vedano le lettere di Galileo ad [Andrea Cioli] del 19 febbraio 1633 e a Geri Bocchineri del 5 marzo 1633: <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=9007>> e <<http://www.archilet.it/Lettera.aspx?IdLettera=9009>>.

